

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 72
id. semestre	L. 37
id. trimestre	L. 19

Le associazioni non dedotte al
intendono rinviare.
Una copia in tutto il regno con-
ceduta 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina, cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti al stesso
ribassi di presso.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piazze
non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 98, Udine.

Affare risolto

Morto Agostino Depretis, i giornali ebbero ad occuparsi largamente di lui, e quindi avanzò loro poco tempo di pensare alla conseguenza della sua morte, alla nuova crisi ministeriale capitata ad unirsi alle innumerevoli, cui il paese è avvezzo da tanto tempo. Calmatosi tuttavia la foga descrittiva della stampa, esaurito un po' l'argomento dei funerali, degli accompagnamenti, delle corone, scemato quel fiume di parole sparse sull'astensione del clero, i fogli presero a far pronostici sulla futura ricomposizione del ministero. Un argomento anche questo, come un altro, non secondo come quello della morte del presidente del consiglio, ma tuttavia buonino in mancanza di meglio; poiché i nostri lettori sanno bene che non sono i giornali che manchino per trattare gli argomenti, ma bene spesso gli argomenti che fanno difetto ai giornali.

La *Perseveranza* cominciava già a esporre i suoi saggi desiderii, pronta forse a seguire chi sa quanto colla stessa perseveranza con cui continuò a scrivere colonne e colonne sul principe Ferdinando di Coburgo.

Quello che vorremmo ancor dire — osservava essa — è come mai il ministero, in qualsiasi maniera composto o ricomposto, dovrebbe condurre il paese, se volesse in realtà andargli a genio. Il paese, lo sappiamo, è difficile a interpretare; ha così poca voce, ma pure dà qualche indizio del sentimento suo e con molta fatica si può raccogliergli.

E pure tutto quanto si fa, o si dispone nelle alte sfere è espressione della volontà del paese, come si ripete ad ogni istante. Ma un foglio che non è clericale ci dice ora che il paese ha poca voce, e che è difficile ad essere interpretato. La confessione merita da vero di venire raccolta.

APPENDICE

17

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Costante è uno dei servi del marchese si fecero coraggiosamente ad una delle aperture, e sotto alcuni dei loro colpi ben diretti tre o quattro altri giacobini stramazzerono al suolo morti o feriti, ma nel momento in cui Costante, ritirandosi dietro lo sporto, ricaricava l'arma, il suo compagno, colpito da una palla in fronte, gli cadeva ai piedi.

Boisjolin gridò:
— Bisogna sloggiare di qui; non è più possibile potersi difendere con profitto; andiamo nella sala da pranzo.

— Dov'è mio figlio?
— Al suo dovere, rispose Antonio Dacheux; perge gli ultimi conforti al servo caduto appiè della finestra.

Boisjolin faceva intanto l'inventario delle munizioni e constatava con dispiacere che ben presto sarebbe venuto meno il piombo; in controcambio la polvere era abbondantissima.

Dopo aver riflettuto un momento, disse:
Il sole volge al tramonto; ma non siamo più né abbastanza numerosi, né abbiamo sufficienti munizioni per reggere fino a notte a quei mazzuoloni.

— Non si potrebbe tentare una sortita? domandò l'ufficiale.

« Non crediamo che metta molta importanza ai nomi di quelli che lo governano — continuava il giornale milanese — né che viva oggi nessuno in cui la sua fiducia sia grande, e sotto la cui ombra riposi tranquillo. Crediamo che, anzi che allo persona, tenga al modo, e voglia un'amministrazione meno spendebacca, meno avida d'imposte, più retta e libera dalle influenze e dalle prepotenze degli uomini politici, attenta ai suoi vantaggi e capace di procurarli. Se c'è momento in cui lo stato sia alieno da politiche fiammegianti e sonore, ci par questo. Stima le istituzioni poco, ma non vi desidera nessuna mutazione, e in nessuna mutazione ha fede. Sente che la camera dei deputati è fiacca, e il senato più fiacco ancora; ma sa che ciò che bisognerebbe sopra tutto correggere sono gli uomini, e questi stenta a trovare. Sente una certa affezione da quelli che si chiamano liberali; e in molte città del regno, persino in Roma, si volta, per ora nella elezioni amministrative soltanto, a quelli che i liberali chiamano clericali. E' assotato di onestà e di economia, e sospetta, bene a torto in più di un luogo, che i liberali non hanno la prima e non sanno la seconda ».

Mentre la *Perseveranza* tuttavia si abbandonava a simili riflessioni, da noi raccolte in parte perché contengono non poche verità, la crisi veniva risolta. Tutti i ministri dimissionari rimangono in carica, e ormai non c'è se non da provvedere al titolare degli Esteri. Intanto questo portafoglio venne affidato all'on. Crispi, il quale tornerà finché si trovi l'uomo adatto o disposto ad assumersi il non molto facile ufficio. L'on. Crispi poi è stato nominato presidente del consiglio.

I fogli liberali di Roma, che abbiamo sott'occhio, mostrano matematicamente che la crisi non poteva avere soluzione più opportuna, e manifestano il loro contento! La *Riforma* sa che « la decisione della corona trova l'opinione pubblica, senza oc-

cozione, concorde, appunto, perché quella situazione era tale da segnare chiaramente la via che si doveva percorrere ». Non manca poi di quattro peroloni rumorosi per mostrare che il paese non poteva desiderar sorte migliore di quella che gli è toccata; siamo sicuri che gli uomini di valore, di senso, di alto patriottismo e di lunga pratica parlamentare, che sono nel nuovo capo del gabinetto il migliore dei presidi e la più sicura garanzia del felice andamento della cosa pubblica, daran sompro inagiori motivi al passo di rallegrarsi di averli al governo. E in ciò va assai poco d'accordo colla *Perseveranza* la quale dopo notato che in più di un luogo i liberali non hanno onestà e non conoscono economia, aggiungeva esser certo che « devono, se non vogliono perdere l'an dopo l'altro i comiti e poi il governo, riguadagnare il credito ».

Il *Popolo romano* sembra che da organo del morto Agostino Depretis aspiri a diventare portavoce dell'on. Crispi, o almeno a dividere questo incarico colla *Riforma*. Infatti troviamo in esso un periodo laudatorio all'indirizzo del nuovo presidente, il quale è dipinto coi colori più rosei.

« Le sue eminenti doti d'uomo di stato — scrive il *Popolo* — delle quali aveva dato prova altra volta nel breve ma difficile periodo in cui tenne il ministero dell'interno nei primi mesi del 1878 e diede durante l'ultima malattia del presidente del consiglio, quando di fatto ebbe per parecchie settimane la direzione della cosa pubblica; i suoi trentennari servizi alla patria, la sua devozione incontestata alla dinastia ed al monarca costituzionale lo designava alla fiducia del capo dello stato, e questi, chiamandolo alla suprema dignità, cui un cittadino può aspirare nel governo parlamentare, ha bene interpretato i desiderii della nazione, ecc. »

Il *Popolo* nel suo ottimismo trova ragione di gioia anche in un parallelo colle

tradizioni governative dell'Inghilterra. « La presenza del Crispi alla consulta — scrive esso — assicura intanto, e non sarà piccolo beneficio, quella continuità che è tradizione ed è vanto singolare della politica estera inglese, la quale non muta mai nelle sue grandi linee, si chiama lord Salisbury o lord Granville il ministro che siede al foreign office; continuità, la quale troppe volte ha fatto difetto tra noi ».

Un altro vantaggio che trova il *Popolo* nella riunione del portafoglio dell'interno e dell'estero nelle mani dell'on. Crispi è quello di « dare a tutto il nostro indirizzo politico quell'armonia senza la quale non può farsi, né all'estero né all'interno, una buona politica ».

Quunque la nuova, o meglio, la vecchia combinazione ministeriale dovrebbe essere una fortuna senz'altro per il paese, a quanto dicono. Staremo a vedere. A.

PER LA SCUOLA CATTOLICA

(Dal Cittadino di Genova)

Negli scorsi giorni in Austria apparve in luce uno stupendo manifesto della società cattolica per le scuole, che era limitata finora nella sua operosità all'Austria inferiore ed alla quale fu permesso dal governo di estendere la sfera d'azione in tutta l'Austria.

E' documento pieno di vita — scrivono i giornali cattolici austriaci — e ricco di promesse per un avvenire molto prossimo. Quanto sia terribile poi esidetti liberali un siffatto movimento, lo provano i fogli del loro partito, i quali, appena letto il manifesto, gli dedicarono lunghi articoli ostili.

Il manifesto fa un appello a tutti i cattolici dell'impero per ottenere la cooperazione, e rende conto di una recente adunanza, in cui venne preparato il terreno all'imminente campagna, che sarà fatta con energia, accompagnata dal favore del so-

Si ritirarono tutti meno sette di essi rimasti letteralmente schiacciati sotto l'enorme ammasso di pietre e rottami che Boisjolin aveva fatto precipitare colle sue mine improvvisate.

Germano era rimasto ferito ad una spalla e trascinato nella fuga generale.

Ma in lui l'esaltazione era divenuta furia, mania: gridando, gesticolando come un energumeno riuscì a rimettere insieme gli avanzi della sua squadra ed espose loro quello che si aveva a fare:

— I nostri nemici ci hanno insegnato la strada; facciamo un pacco di polvere, collochiamolo sotto il pavimento dentro della porta sgangherata e vedrete che il passo ci si aprirà ampio e libero.

Boisjolin aveva sentito quelle parole di Germano e tornato ai compagni, disse loro:
— Tra un quarto d'ora quei diavoli avranno invaso il castello, ritiriamoci nella camera segreta; prima che l'abbiano trovata, passerà un po' di tempo: è tanto di guadagnato, per avvicinarsi alla notte; da quella camera col passaggio nascosto si potrà arrivare alla cisterna e allora, avremo parecchie probabilità di riuscita: io e Antonio terremo fronte fino all'ultimo per guadagnare tempo.

— E poi? come ritirarvi? domandò il marchese a Boisjolin.

— Faremo quel che potremo.

— Lasciatemi morire, mio padrone: disse con voce cupa Antonio; mi eviterete di trascinare una vita disonorata da quell'in-

fame di mio figlio.

(Continuato.)

i fulmini: il grido Germano esasperato dalla resistenza e impensierito perché pareva che dopo tante perdite i settembristi fossero un po' più rapidi.

E scortò una trave distesa pel lungo al di qua della cinta corse a prenderla, aiutato da altri quattro o cinque, e, servendosi come ariete, con sei o sette colpi formidabili riuscirono se non ad abbattere, a sgangherare la solidissima porta.

I sanculotti gridavano vittoria ed erompevano in fiere minacce.

Intanto sopra il loro capo presso il cornicione si sentiva un rumore affrettato e regolare come di un martello che battesse percorrendo avanti e indietro una linea orizzontale.

La porta sotto altri due colpi vigorosi saltò in parte tanto da lasciar il passo a un uomo per volta e tutti erano affollati per entrare.

Quando una formidabile esplosione copri ogni rumore ed ogni grido, e tutta la parte del cornicione soprastante alla porta precipitò pesantemente sul pianerottolo.

Boisjolin aveva praticato parecchi buchi nella parte interna dove il cornicione si atteneva alla parete, li aveva riempiti di polvere e poscia chiusi con stopacci, vi aveva messo fuoco con delle brevi micce.

Un clamore di spavento si elevò dalla folla dei giacobini ammassati innanzi alla porta, e tutti si gettarono giù dei gradini per fuggire al più presto credendo che i difensori del castello fossero disposti piuttosto a farlo cader loro addosso che ad arrendersi.

— Gettiamo giù questa porta, per tutti

vano, del ministero e della maggioranza parlamentare.

Leggendo quanto sopra, sorge spontaneo in ogni mente appassionata un confronto fra quanto si fa dai cattolici austriaci e quello che si fa dai cattolici italiani in ordine alla scuola.

A parlar più corretto dovremmo dire che sorge spontaneo il confronto fra quanto si fa dai primi, e quanto non si fa, ma si dovrebbe fare dai secondi.

Da questo confronto emerge ben severo giudizio sull'indolenza della grande maggioranza dei cattolici italiani.

Essi aspetteranno che tutto l'insegnamento alto e basso sia caduto in piena balia dello stato ateo, ed allora, deploreanno la grande iattura morale e religiosa, deploreanno i sempre maggiori travimenti degli intelletti e dei cuori.

I lettori lo sanno. Questa indifferenza, di cui molti cattolici italiani danno prova, per quello che riguarda l'educazione e l'istruzione della gioventù, ci ha dettato più d'un articolo ed altri ce ne detterà, giacché non vogliamo provare il rimorso di aver taciuto quando scorgevamo farsi sempre più imminente un pericolo, di cui il maggiore non suppliamo se possa minacciare il civile consorzio.

Il nostro *Delenda Carthago* sarà la rampogna ai nostri fratelli di non prendersi sufficientemente a cuore l'istituzione di scuole cattoliche, le quali valgano a scongiurare il suocennato e già tante volte dimostrato pericolo.

Ad essi arrecammo l'esempio di quanto si fece in Francia a questo proposito.

Ora è l'esempio dei cattolici austriaci che arricchiamo loro. Né per essi serve di scusa l'obiettare che la società cattolica per le scuole in Austria è accompagnata dal favore del sovrano, del ministero e della maggioranza parlamentare.

Questa è un'obiezione che si ritorce contro chi la reca innanzi. Infatti, il pericolo dell'insegnamento ateo è tanto maggiore nei paesi in cui il governo combatte il cattolico insegnamento. Dunque, là dove è maggiore il pericolo, maggiore è l'urgenza di mettere in pratica i mezzi per scongiurarlo, maggiore il dovere in chi può preparare questi mezzi.

Anche in Francia il governo è avverso al cattolico insegnamento, quanto può essere il governo italiano, ma forse che i cattolici francesi dietro questa scusa si trincerarono ed aspettarono, per agire, che i nemici del nome cattolico avessero riportato piena vittoria?

Gravissima è la responsabilità che incombe alle classi abbienti italiane, e se non fanno tesoro di questi esempi, e non operano conseguentemente ai principii che hanno comuni con quelli da cui questi esempi medesimi sono forniti.

Resterrebbe a parlare dell'esempio che il governo austro-ungarico fornisce al governo italiano; ma crediamo superfluo ed in pura perdita il ragionare di buoni esempi ad uomini schiavi della seta. Dal governo che questi uomini compongono si dovrà forse fra non molto ripetere: *Incidit in foveam quam fecit!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 agosto 1887.

Gli scioperi si succedono uno all'altro. Continua sempre quello dei tornai, senza nessun principio di soluzione e perciò, malgrado il lavoro dei pochi militari e le spedizioni delle città sorelle, si mangia un pane addirittura pessimo. Questa notte sciopearono i gondolieri in causa che il municipio diede licenza all'impresa del vaporetti Finella anche di notte, con gran pericolo di disgrazie e danno evidente della numerosa classe dei gondolieri. Le autorità municipali a loro discolpa dicono che se i gondolieri avessero mantenuto i patti di fare regolare servizio, da e per la stazione, non avrebbero dato a Finella il permesso notturno. Qui gatta ci cova. Se i gondolieri mancarono al loro dovere si doveva multarli, ed anche severamente castigarli col levar loro la licenza. Pochi esempi avrebbero bastato a porli all'ordine;

ma nulla di ciò si fece, anzi si lasciò troppo trascurato tale servizio, evidentemente allo scopo che compare Finelli possa vieppiù impinguare. Oggi gli scioperanti ai pari dei tornai si mantengono tranquillissimi. Una commissione si recò dal regio prefetto ad esternare i loro voti. Come sempre furono lusingati colle solite melliflue frasi a doppio senso, cioè quello che basta a lasciare il tempo di prima. Il sindaco emanò un ukase avvertendo gli scioperanti che se domani a mezzo giorno non avranno ripreso il lavoro si intenderanno decaduti dal diritto d'esercizio; ciò pure non fece nessuna impressione e pare che i gondolieri persistano nello sciopero, consci che di ciarle e promesse ne hanno in abbondanza dalle autorità le quali viceversa poi studiano ogni maniera di favorire l'industriale Finelli con gran disappunto delle ben 500 famiglie che rappresentano i nostri gondolieri.

Loro colpa, dirà taluno, imparino a far sciopero. — Colpa le autorità che chiusero dappriincipio gli occhi quando certe teorie facevano capolino; e colpa le autorità stesse, dico io, che non sanno prevenire né reprimere, ignorano che sia governare, e trascurano gli interessi più vitali di quel popolo che elleno stesse eccitarono a darsi sovranità.

Biasimerò sempre gli scioperi, ma più ancora chi ne è la cagione.

Oggi era indetta la tradizionale regata: circa 30 mila saranno i forestieri qui convenuti per tale spettacolo che fu sospeso. Altro sciopero fecero oggi gli inservienti dell'ospedale, così mi venne raccontato adesso da egregio medico. Si attende pure imminente lo sciopero dei camerieri, di caffè o trattoria. Con tutto ciò, pare incredibile, la città si mantiene tranquilla e molto animata per l'affluenza di forestieri. La nostra opposizione artistica tira innanzi senza lode e senza infamia: circa 1000 o poco più visitatori al giorno e affari niente.

L'esposizione zoologica riesce bene e affarona e ed frequentatissima a tutte le ore.

L'agusta nostra regida partirà martedì sera dalla nostra città assieme al principe ereditario.

Come sempre lasciano ricordo gradito della loro splendida beneficenza. Vi saluto. *Addio.*

ITALIA

Bologna — Gli assassini di Cavagnati — Si assicura che l'autorità giudiziaria in seguito a minute indagini sia venuta nella certezza che il procuratore del re Cavagnati, scomparso fino dal 1873, fu assassinato; e sia sulle tracce degli autori dell'assassinio.

Catania — Leggiamo nella *Campana* del 3:

«Ieri monsignore arcivescovo muoveva per altri comuni visitati dal colera. « Ecco i particolari che abbiamo potuto avere, scritti sulla faccia del luogo, stile telegrafico:

Corsa rapida da Catania ad Adernò, e arrivò alle 9 a. circa. Minore deviazione che a Paternò. La visita non era aspettata. L'infaticabile vicario Petronio Russo è in pieno movimento, e con lui in prima linea don Cola Petronio, e i giovani sacerdoti Rapisarda Alfio, Cantone Francesco, e Pietro Russo. Cordiali accoglienze del sindaco E. e di altri. Visita alle cucine economiche ecc. Poi incontro di monsignore col distinto dottor Cervello, insieme al quale visita degli infermi, per un paio d'ore, in tuguri, impossibili. Impresione gradatissima in tutta quella povera gente. Poi visita all'ospedale, al monastero, a reclusori ecc.

Verso l'una pom. partenze di monsignore per Biancavilla, insieme al dottore Cervello che doveva recarvisi per la visita quotidiana. Parecchi sacerdoti e laici accompagnano anche il prelo sino a Biancavilla. Il colera in Biancavilla è mite. Non si arriva intesi perché vi si era passati la mattina senza fare sosta. Suono di campane, tutto il paese in movimento, pure una festa; il clero è anche qui al suo posto, e il can. Petrucci è aiutato molto bene dai giovani manzonari. Si ripetono dal prelo te. più vive raccomandazioni al pop. lo, perché si faccia cura.

Si bramava visitare anche in Biancavilla i pochi infermi, e si cominciò, ma si dovette desistere perché un'onda di popolo accompagnava il prelo.

Ultima visita di santa Maria di Licodia. Lo stato di quel comune lascia molto a desiderare sotto tutti i riguardi. Monsignore

vi s'incontra colla squadra democratica di Catania, e si è d'accordo sul bisogno di ripari pronti.

Per occorrere ai bisogni spirituali del comune di santa Maria di Licodia partono oggi stesso da Catania due sacerdoti ed un chierico, i quali tutti e tre hanno prestato lodevolmente l'opera loro in città durante la epidemia.

Altri giovani sacerdoti della città si sono presentati alla curia arcivescovile, esibendosi e dichiarandosi pronti a partire per qualunque punto della diocesi.

E' una gara consolante.

Un telegramma del 5 al *Fracassa* reca: L'arcivescovo Dusmet oggi si recò all'albergo dove abita l'on. Finocchiaro-Aprile a fargli visita e ad offrirgli il suo concorso nell'assistenza dei colerosi.

Ebbero una lunga conversazione. Questo fatto ha prodotto una impressione favorevole nella cittadinanza.

Genova — *Questua illecita?* — L'altro giorno i rr. Carabinieri, molto probabilmente in un momento d'ozio e in difetto di ladri, arrestarono l'incaricato della parrocchia di san Tommaso, il quale, come di consueto, si recava nelle case a raccogliere la questua per la chiesa parrocchiale e lo deferivano all'autorità giudiziaria, siccome reo di una *questua illecita!*

L'altro ieri alla pretura urbana facevasi il processo, il quale terminava con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato. Osservava giustamente il pretore, nella sua sentenza, come vietata dalla legge debba ritenersi soltanto la questua che si compie pubblicamente a scopo di lucro e vantaggio proprio, siccome quella che favorisce l'ozio e il vizio, e non mai la questua fatta a scopo religioso nelle case private, presso quelle persone che volontariamente danno il loro obolo per il culto religioso.

L'imputato era difeso dall'egregio avvocato Francesco Viani, giovane colto e studiosissimo. **Reggio-Emilia** — *Scandali in un liceo governativo.* — Scrivono da Reggio-Emilia: La stampa cittadina unanime alza la voce contro alcuni scandali che si sarebbero verificati ultimamente nel nostro liceo Spalanzani.

Dovetti anzitutto sapere che esiste un serio antagonismo fra preside e professori, tanto che quegli è dovuto venire nella deliberazione di chiedere un trasloco o dare le dimissioni, per non trovarsi a contatto con degli esseri indegni della carica che occupano.

Una lotta poi vivissima evvi tra gli insegnanti di liceo e quelli di ginasio, sicché quelli, per vendicarsi dei rivali, pensarono di non passare gli alunni che si presentassero alla licenza ginasiale.

E così fecero infatti: su una sessantina di alunni ne promossero solo tre o quattro, quelli che poterono pagare profumatamente i professori.

Né tutto è qui. Uno di questi insegnanti dava ultimamente alcune lezioni private ad un suo scolaro, nonostante lo vietino i regolamenti scolastici.

Il giovane, oltre una buona paga, faceva al suo docente molti vistosi regali. Né di questi fu contento il professore, il quale non volle promuovere l'alunno agli esami, benché lo meritasse, promettendogli di passarlo alla prossima sessione, purché gli procurasse una certa somma.

Un altro professore durante l'anno scolastico, invece di svolgere il programma che dovrebbe, ha fatto agli scolari delle lezioni di politica... spora, con quanto danno della povera gioventù, lascio a voi immaginare.

Tutti poi gli insegnanti questionano ogni giorno alla presenza degli studenti, e passano anche a vie di fatto, come fecero or non è molto il professore di matematica e quello di scienze naturali.

ESTERO

Bulgaria — *L'avvenire della Bulgaria.* — L'articolo 7 del trattato di Berlino (protocollo 5) concernente la Bulgaria, dice: « Se le popolazioni bulgare, per cattiva volontà o instituzione naturale, non possono entrare nell'esercizio delle loro nuove istituzioni, l'Europa dovrà provvedere, ma più tardi, e quando il momento sia venuto ».

A questo articolo, da quanto ci si scrive, intende ricorrere la Porta per trarsi d'imbarazzo e provvedere all'assetto della questione bulgara. Essa chiederebbe all'Europa di convocare un congresso per definire il nuovo governo della Bulgaria, o richiamandolo sotto la giurisdizione della Porta che lo governerebbe con un rappresentante del sultano, o riconoscendo il principe di Coburgo.

Se queste premesse falliscono, rimarrà ai bulgari di proclamare la repubblica, come già si va predicando dai desiderosi delle rapide soluzioni in quel paese agitato e sconvolto.

Qualunque soluzione sia per prendere la diplomazia d'Europa, all'infuori dell'immediato riconoscimento del principe di Coburgo, non sarà quella che per avventura potrà definire la questione d'Oriente, che invecchiando si arruffa e diventa gravissima.

Russia — *Sulla legge contro gli stranieri.* — La *Gazzetta della Borsa* raccoglie la voce che nelle sfere governative si ritenga possibile fare qualche agevolazione nell'applicazione della nuova legge relativa agli stranieri. L'applicazione della disposizione che interdice agli stranieri di avere uffici nell'amministrazione degli stabilimenti cominciali, sarebbe aggiornata.

Spagna — *Uragano.* — Un uragano spaventoso ha devastato il villaggio di Rúa, in provincia di Orense ed ha cagionato degli incendi. Alcune case sono crollate; la ferrovia è interrotta. I villaggi di Valenza e Villanueva sono stati abbandonati dagli abitanti.

Cose di Casa e Varietà

Per riscaldare il municipio

Il 13 ag. corr. alle ore 11 avrà luogo l'asta a termini abbreviati col metodo della gara a voce ad estinzione di candela per la fornitura delle legna necessarie al riscaldamento dei locali dipendenti dal municipio nel v. inverno 87-88. Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio municipale sezione IV.

Fiera di S. Lorenzo

Oggi 1 giorno della fiera il mercato dei bovini si mostra molto animato, mentre quello dei cavalli lascia a desiderare in confronto degli altri anni.

Gli uffici di posta

Un ispettore generale delle poste riconosce l'insufficienza dei locali che servono ad ufficio postale, ha visitato il palazzo ex-Belgrado, ove si trasporterebbero i detti uffici se non insorgono difficoltà.

A Francesco Crispi e ad Amalia Depretis

Il consiglio Provinciale diresse ieri i due seguenti telegrammi:

A S. E. Crispi

Presidente del Consiglio Ministri

Roma.

Il Consiglio provinciale di Udine, oggi radunatosi esprime al Governo il sentimento di profondo dolore per la perdita fatta dell'illustre Depretis Presidente del Consiglio dei Ministri, ed augura che nelle ferme ed autorevoli mani di V. E. l'Italia continui ad essere saviamente ordinata all'interno ed altamente rispettata all'estero.

Udine, 8 agosto 1887.

Il Presidente

DI PRAMPERO.

A S. E. Amalia Depretis

Stradella.

Consiglio provinciale di Udine, oggi radunatosi, unanime deliberò inviare sentite condoglianze a V. S., assicurandola che il tutto di sua famiglia è tutto di tutta la Nazione.

Udine, 8 agosto 1887.

Il Presidente

DI PRAMPERO.

Religione ed arte

Chiunque entra di questi di nello studio del pittore Bianchini Lorenzo, non può a meno di restare soddisfatto della grandiosa pala ch'egli sta preparando per la Chiesa cattedrale di Portis. Quei curaziani, con a capo l'egregio loro curato sac. Beorchia, vedevano di mal occhio che l'abside del coro fosse una parete puda e andavano da gran
